



Sotto le stelle del Cinema

GIOVEDÌ 19 LUGLIO
PIAZZA MAGGIORE, ORE 21.45

BOLOGNA
DAL 19 GIUGNO
AL 30 LUGLIO 2012

LUCIO DALLA IN PIAZZA GRANDE

Conduce **Vincenzo Mollica**

Nella Piazza Grande di una delle sue canzoni più ispirate e amate, nel cuore della città che era profondamente sua e dove negli anni aveva scelto di restare, un omaggio al musicista che ci ha lasciati pochi mesi fa. La Cineteca di Bologna non poteva mancare di ricordare, con il grande schermo a due passi da dove viveva, il Lucio Dalla artista 'totale', capace di attraversare mezzi espressivi: la musica, naturalmente, ma anche cinema e la televisione, fino a una delle ultime esperienze come 'voce' del protagonista nel cartoon *Apa-Letrusco 3D*, realizzato nel 2012 per il Museo della città. Tributo di immagini, memorie e musica, curato e introdotto da Vincenzo Mollica.

Vedremo lo Speciale Tg1 realizzato dallo stesso Mollica in occasione della scomparsa di Dalla; e poi un collage sentimentale, potremmo definirlo così, curato dalla Cineteca di Bologna per raccogliere alcuni dei momenti più belli del Dalla cinematografico: lo strambo filosofo in *I soversivi* dei fratelli Taviani (1967), Sancho Panza nel *Quijote* di Mimmo Paladino, il ruolo grottesco in *La mazurka del barone, della santa e del fico fiorone* di Pupi Avati (1975) o l'esibizione canora nel musicarello *Questo pazzo pazzo mondo della canzone*, diretto nel 1965 da Bruno Corbucci e Giovanni Grimaldi, parata di star anni Sessanta come Luigi Tenco, Edoardo Vianello, Gino Paoli, Gianni Morandi e un lungo elenco di cantanti tra i quali spicca già il giovanissimo Dalla, interprete di *Lei non è per me*.

Il lutto per un grande artista popolare è anche questo risentirsi comunità, ritrovare memoria, confrontarla con la memoria degli altri, e sorprendersi di quante cose, in questo disperso e faticoso evo, ancora ci legano e ci fanno commuovere (muovere insieme). Nessuno e niente, come un cantante e le sue canzoni, è arte popolare ed è memoria. Uno come Dalla, poi, ha avuto il rarissimo talento di riuscire a essere 'alto' e 'basso', colto e popolare, sperimentale e classico, difficile e facile come nessun altro. Così da toccare il pubblico tutto intero, dalla testa ai piedi. Critica e grande pubblico. Intellettuali e popolo. Gusti raffinati e bocche buone.

Proprio per questo, tra i nostri grandi cantautori, Dalla è il più imprevedibile, il meno classificabile. Artisticamente. Politicamente. Umanamente. Era curioso di tutto e non si è negato niente. Dal lavoro con un poeta di vaglia come Roversi ai sabato sera televisivi, dal jazz da clubbino notturno al festival di Sanremo, dalle scritture musicali complicate al ballabile ruffiano, dallo scherzo alla cantata lirica, dallo sketch televisivo al concertone memorabile, dalle accoppiate vincenti con Morandi e De Gregori alla tutela artistica di tanti giovani talenti sconosciuti, Lucio ha voluto e saputo calpestare palcoscenici davvero di ogni calibro. L'assenza totale di snobismo (era troppo sicuro di sé per temere la banalità) gli consentiva una libertà di scelta davvero unica, un naturale anticonformismo. Poteva scrivere una canzone pensando a come l'avrebbe ascoltata Claudio Abbado e un'altra pensando a come l'avrebbe ascoltata un operaio su un'impalcatura. [...]

Giorgio Bocca, cogliendone l'energia creatrice, lo descrisse "simile al dio Efesto, peloso, fuliginoso, gradevolmente deforme, che si muove rapido, come il grande fabbro, fra le macchine da lui create, gli scatoloni magici da cui escono le voci". Che Lucio non ci sia più è sorprendente, ingiusto come ogni morte, ma più ingiusto ancora se si considera che il piccolo uomo irsuto, intelligente, fantasioso, generoso, amichevole, ci era così prossimo da non riuscire proprio a immaginarlo così lontano.

(Michele Serra)



COMUNE DI BOLOGNA



Serata realizzata
con il contributo di

